Rachid Djaïdani, *Viscéral*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8754>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8754

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 710

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Rachid Djaïdani, *Viscéral*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8754> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8754>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Rachid Djaïdani, *Viscéral*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

RACHID DJAÏDANI, *Viscéral*, Paris, Seuil, 2007, pp. 188.

- 1 Rachid Djaïdani è nato nel 1973 nella cité des Grésillons, a Carrières-sous-Poissy, una banlieue non lontana da Parigi. Di padre algerino e madre sudanese, l'autore conta nel suo curriculum esperienze di muratore, boxer, regista e attore. Dopo aver recitato nel durissimo film sulla banlieue *La Haine* di Mathieu Kassovitz, nel 2006, il suo primo lungometraggio, *Sur ma ligne*, ha avuto la menzione speciale della *Biennale des Cinémas Arabes*. Fin dal suo primo romanzo, dal titolo *Boumkœur* (Paris, Seuil, 1999), Rachid Djaïdani ha trasportato il lettore nella giungla urbana di una banlieue alla deriva, troppo vicina alla capitale e allo stesso tempo irrimediabilmente lontana. Una riflessione proseguita nella sua seconda prova letteraria, *Mon Nerf*, (Paris, Seuil, 2004), nella quale l'autore ha sfruttato i cliché sugli immigrati per capovolgerli. In questo terzo romanzo, dal titolo *Viscéral*, pubblicato da Seuil nel 2007, la realtà della banlieue sembra essersi inasprita. L'opera racconta la parabola di Lies, ragazzo dei «quartieri difficili» che deve abbandonare la sua unica passione, il pugilato, dopo aver rischiato di rimanere cieco durante un incontro. Quando tutto sembra volgere al peggio, un regista lo nota e lo sceglie per il ruolo da protagonista nel film che sta girando. In questo romanzo “viscerale” trova spazio anche l'amore, quello complicato per la giovane Shéhérazade, il cui nome richiama l'immancabile tradizione delle *Mille e una notte*, ad evocare un sogno irrealizzabile nella banlieue parigina. Con la giovane donna, Lies ritaglia, nella durezza della vita della cité, lo spazio di un'intensa e brevissima storia d'amore, mal vista dagli altri ragazzi del quartiere. Il tragico finale vede la morte del protagonista in una sparatoria, durante una rapina organizzata proprio dai ragazzi che conosce da sempre. Dal punto di vista stilistico, Djaïdani sfrutta la *langue de banlieue* per raccontare e definire il «lieu du ban» in cui è cresciuto. Se è vero che lo spazio della banlieue si colloca sul *limen*, bisogna riconoscere che esso diviene alternativamente luogo di reclusione – «bunker» come suggerisce il gioco di parole nel titolo del primo

romanzo dell'autore, *Boumkæur* – e spazio aperto, che necessita di nuove parole per descriverlo.

- 2 Attraverso l'evoluzione dei romanzi di Djaïdani si può osservare come è cambiata la periferia francese dalla fine degli anni novanta ad oggi, constatando un incremento del senso di esclusione sociale e un inasprimento dei toni nel dialogo con l'esterno. Un messaggio duro, quello dell'autore, a dirci che i problemi della banlieue non sono affatto risolti e che torneranno nuovamente alla ribalta.